Monferino: "Così elimineremo 390 milioni di spese sanitarie"

L'assessore: ecco quali uffici, magazzini e addetti sfoltire

MARCO TRABUCCO

CENTRALIZZARE gli acquisti, i magazzini e la logistica, rivedere la rete ospedaliera, ridurre il personale: sono gli strumenti con i quali l'assessore alla sanità Paolo Monferino intende ridurre di 390 milioni di euro, entro il 2015, la spesa sanitaria della Regione Piemonte. Obiettivi che ieri ha, per la prima volta, illustrato in modo analitico davanti alla Commissione sanità del Consiglio regionale.

Monferino è partito dagli acquisti di dispositivi medici, beni, servizi e farmaci, spiegando che gli attuali 19 uffici che se ne occupano per le aziende sanitarie locali saranno concentrati in sei. Il risparmio che dovrebbe derivare da questa "unificazione" è di circa il 10 per cento l'anno sulla spesa totale (140 milioni su 1,4 miliardi per dispostivi, beni e servizi, 80 milioni su 800 per i farmaci). In più l'accentramento produrrà un esubero di 500 dipendenti amministrativi a cui Monferino pensa di far fronte in due anni con il blocco del turnover (e quindi senza licenziamenti). Il risparmio da questo ambito sarà alla fine di 20 milioni. Saranno ridotti anche i magazzini: oggi sono 106, diventeranno sei, e con la riorganizzazione della logistica nel biennio 2013-2015 si dovrebbero ridurre gli stoccaggi inutilizzati e i costi di funzionamento con un risparmio di 40 milioni sul biennio.

I MANAGER L'assessore alla sanità Paolo Monferino e il presidente Roberto Cota con i manager delle Asl piemontesi

Ancora da definire invece è la riorganizzazione dei sistemi informativi (oggi diversi per ogni asl o quasi), per cui la Regione spende tra i 15 e i 20 milioni l'anno verso il Csi. Mentre dalla revisione della rete ospedaliera prevista dal nuovo piano sanitario si prevede un risparmio minino di 90 milioni.

«La manovra di "spending review" — ha spiegato Monferino — vuole rendere il sistema sanitario piemontese, uno dei tre migliori di Italia ma che negli ultimi dieci anni ha registrato una crescita costante della spesa, sostenibile nel tempo ed efficiente sotto il profilo dei servizi con riforme strutturali». Parole contestate però dall'opposizione. Da Eleonora Artesio di Fds che si dice inquieta per i tagli eccessivi e parla di un piano «senza nessuna garanzia per il mantenimento dell'offerta sanitaria e della qualità dei servizi». Da Roberto Placido del Pd che paragona Monferino a Totò: «È la somma che fa il totale: Monferino in commissione ha smentito se stesso. A fine maggio spiegò che il debito complessivo del Piemonte è di oltre 11 miliardi di euro. Oggi invece abbiamo assistito alla sua ennesima giravolta: infatti, ha spiegato che i dati forniti precedentemente riguardano diverse voci, ma nelle tabelle manca il totale, per cui non si può parlare di un debito di 11 miliardi».

Il piano illustrato in commissione Opposizione critica "Nessuna garanzia per la qualità"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

ACQUISTI
È di 220 milioni il risparmio che può arrivare dalla razionalizzazione degli acquisti di beni e farmaci

LOGISTICA
Riducendo da 106 a 6 i magazzini delle Asl si risparmieranno almeno 40 milioni nel prossimo biennio

PERSONALE
La riorganizzazione provocherà un esubero di 500 dipendenti del settore amministrativo

La curiosità

L'iniziativa del commissariato di polizia

Rivoli, gli anziani dopo la messa al corso antiscippo

IL CORSO per difendersi dagli scippatori, a Rivoli, si fa dopo la messa della domenica. Perché è quello il momento in cui si riesce a intercettare il maggior numero di anziani. Così i poliziotti del commissariato da un mese ogni domenica si presentano all'altare e propongono ai fedeli di fermarsi, dopo la fine della cerimonia, per un incontro. Un rito decisamente inconsueto che è già stato celebrato nelle parrocchie del centro città e che pian piano toccherà anche quelle più periferiche. «Durante questi incontri facciamo prevenzione e spieghiamo come ci si difende dai rapinatori e quali tranelli usano — spiega Giorgio Pozza, a capo del commissariato di Rivoli — ma educhiamo anche i cittadini a diventare bravi osservatori e a memorizzare i dettagli che poi diventano fondamentali per catturare i colpevoli».

Come è accaduto nell'ultimo caso. Sabato una signora di 65 anni è stata aggredita alle spalle da un uomo che l'ha afferrata per la gola e le ha strappato la collana d'oro. La donna l'ha descritto: corpulento, brizzolato, con una camicia a quadri. Gli agenti hanno trovato un testimone che aveva visto lo scippatore salire su un'auto e aveva memorizzato parte della targa. Così si è arrivati a un modenese di 46 anni che da qualche tempo vive nel Torinese. La polizia lo ha trovato in un dormitorio. Stessa corporatura, sul letto aveva una camicia uguale a quella descritta dalla donna, ma i capelli erano neri. Però anche le dita erano nere, macchiate con una tinta.

(f.cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Oggi l'ultimo viaggio per dodici linee ferroviarie che da lunedì saranno sostituite dai bus

Seimila pendolari perdono il treno Saitta attacca Cota: "Tagli dissennati"

MARIACHIARA GIACOSA

SEIMILA pendolari oggi andranno a lavorare in treno per l'ultima volta. Lunedì scatta la rivoluzione sui binari voluta dalla giunta Cota che sopprime 12 linee ferroviarie, per un totale di 178 treni che saranno sostituiti con gli autobus.

Tra questa anche la Pinerolo-Torre Pellice che ieri sera ha avuto un passeggero d'eccezione, il presidente della Provincia Antonio Saitta il quale, assieme al sindaco, ha preso il treno delle 18.45 per Torre Pellice e incontrato i pendolari. «La chiamano razionalizzazione ma sono tagli gravissimi e dissennati — ha attaccato il presidente della Provincia — Hanno tolto questa linea e salvato la Novara-Varallo che costa il triplo». «Mi chiedo se la scelta dipenda da criteri economici o politici» ha aggiunto Saitta che sui tagli alle ferrovie ha deciso di giocare la sua battaglia contro la Regione e l'assessore Bonino. Quella del ferro è infatti solo la prima delle "diete" avviate da Piazza Castello: più drastici saranno infatti i tagli sulla rete degli autobus, che Saitta gestisce direttamente e contro i quali non ha nessuna intenzione di ritirare il ricorso al Tar. Insomma quella sui treni è per il presidente di Palazzo Cisterna solo una palestra di prova.

Il viaggio di ieri sera ha però scatenato la reazione, durissima, del governatore Roberto Cota: «Mi dispiace che il Presidente della Provincia si sia lasciato andare al "pendolarismo" della serietà e della responsabilità, su tratte ferroviarie che costano mediamente quasi 3 mila euro a passeggero, con punte di oltre 12 mila in alcuni orari — ha detto — Cosa dovremmo fare di diverso dal mettere bus al posto di treni su una tratta così evidentemente antieconomica? Non stiamo lasciando a piedi nessuno — ha precisato — ma sostituendo treni con bus. Saitta vuole forse suggerirci di essere irresponsabili e di continuare a fare assurdi debiti?». Con la spending review dei treni, infatti, la Regione conta di incassare 11,5 milioni all'anno, attenuando l'impatto dei tagli governativi ai fondi per il trasporto pubblico.

Il governatore si arrabbia: "Erano tratte troppo care ci saremmo dovuti indebitare ancora?"

Roberto Cota e Antonio Saitta

Gli utenti preparano nuove iniziative per difendere le ferrovie e far dimettere l'assessore Bonino

Al fronte politico si aggiunge però quello della protesta degli utenti. Domani, i pendolari di Asti e Alessandria viaggeranno, assieme ai sindaci, sui treni soppressi indossando magliette con la scritta «In treno è meglio». E martedì pomeriggio i comitati delle linee fantasma si sono dati appuntamento davanti al Consiglio regionale, dove si discuterà dei tagli e della mozione di sfiducia che il Pd ha presentato contro l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino. «La protesta non si ferma, anzi proprio ora diventa più agguerrita» annuncia Maria Giannetta del comitato Arona-Santhià, che ha adottato anche una mascotte: Aspen, il cane con il cappello da ferroviere e al collo il cartello «Bonino ridammi il trenino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA